



UNO CORE et anima in Dio



2016 - n.1

Monastero Agostiniano di S. Cristiana - S. Croce sull'Arno

PASQUA: la carezza del Padre

Ogni persona nasce con un bisogno di tenerezza. Dietro al fatto che abbiamo bisogno di essere corrisposti c'è la realtà più profonda e bella che caratterizza l'uomo; i suoi bisogni sono un modo per sfuggire alla paura della morte. Se per l'altro noi non esistiamo, non ci dà le carezze di cui abbiamo bisogno, allora sprofondiamo nella paura della morte. Siamo capaci di inventarci di tutto per sfuggire alla paura della morte, è un panorama questo che intristisce la nostra vita. Le nostre relazioni spesso sono deboli perché così pensiamo "Eh, non mi dicono neanche grazie", in realtà quando pensi così, le tue azioni sono finalizzate al bisogno di riconoscimenti, e dipendi da essi per andare avanti. Il vero fondamento invece è Gesù, in Lui possiamo trovare ristoro ai nostri bisogni.

Etty Hillesum, la mistica morta durante la seconda guerra mondiale disse che: "Ci ribelliamo come se il dolore non fosse parte della natura umana". Dolore e morte hanno la stessa radice, nella morte c'è privazione, dolore, sofferenza, perciò noi vorremmo morire senza pagarne il prezzo, ma sarebbe come dire di voler by-passare la natura umana, che è fatta così. Il mistero pasquale di Gesù è il segno che la paura è stata vinta, "Dov'è, morte, il tuo pungiglione?" (1Cor 15). E' il pungolo che ci spinge a cercare alternative. Gesù non ha avuto paura di affrontare la morte e proprio per questo vive. Alla luce del mistero pasquale non abbiamo più paura di non essere riconosciuti, non abbiamo più bisogno di esserlo ad ogni costo, vivendo tutta la vita alla ricerca di riconoscimenti, in disperata fuga dalla morte.

Alla luce di Cristo ristoro si potrà essere più liberi e dare le carezze con più libertà. "Il Signore ha preso su di sé la nostra condizione umana perché così ha potuto vincere la morte che tiene schiavi gli uomini" (Ebrei 2,14). Il Signore ha spezzato questo giogo, la catena dei riconoscimenti: da credenti la morte può non farci più paura.

Allora
la Pasqua
è la vera carezza
che il Padre
dà all'umanità!



FESTADISANTADIS.CRISTIANA

TRIDUO

S. Cristiana: una vita in pienezza

Tre giorni intensi, un cammino guidato da Padre Valentino Benedetto Ghiglia, OFM Priore di San Romano. Dalle sue omelie evidenziamo alcuni significativi passaggi, ispirati dalla Parola di Dio e dalla figura di S. Cristiana



“Maria Santissima ha ascoltato tutto quello che le veniva detto, Maria custodiva meditando nel suo cuore tutte le cose. Questo è un atteggiamento estremamente bello e prezioso e ci aiuta a vivere il tempo. Il tempo abitato da Dio. Facciamo custodia delle cose che viviamo, della realtà che ci viene presentata e donata: realtà ricca di grazia. Un'altra strada ci viene tracciata dai pastori: ci dicono che tutto questo non si può vivere da soli, ma in una comunità: accogliendo e restituendo, ridonando la grazia.

Queste due strade le ha vissute in maniera piena, e per tutta la vita, S. Cristiana. Lei viveva tutte le esperienze riempite dalla grazia. Custodiva tutte le cose e le custodiva come un tesoro prezioso, come segno della bontà che il suo sposo le stava manifestando. Cristiana sapeva che tutto questo non poteva viverlo da sola, ma era chiamata a restituire, che tutto questo doveva diventare servizio, carità, amore per le realtà che incontrava, per i poveri che rivestiva, che serviva, amore per le sorelle che condividevano con lei l'esperienza della vocazione, dell'amore per la Chiesa, per la città, amore per la pace.

Chi fa questo lascia un solco profondo nella storia, un solco di bene che dopo 800 anni è ancora da ringraziare. Oggi possiamo ringraziare S. Cristiana per aver compiuto quest'atto profondamente cristiano. Il Vangelo e S. Cristiana ci offrono una via per un grande cambiamento. Chiediamo al Signore di saper accogliere con intelligenza questo dono e lo portiamo a frutto, facendo della nostra vita una vita sapiente, saporita, gustosa. Una vita bella, una vita che parla di Dio”.

Chi fa questo lascia un solco profondo nella storia, un solco di bene che dopo 800 anni è ancora da ringraziare. Oggi possiamo ringraziare S. Cristiana per aver compiuto quest'atto profondamente cristiano.

Il Vangelo e S. Cristiana ci offrono una via per un grande cambiamento. Chiediamo al Signore di saper accogliere con intelligenza questo dono e lo portiamo a frutto, facendo della nostra vita una vita sapiente, saporita, gustosa. Una vita bella, una vita che parla di Dio”.

UN SOLO CUORE, UNA SOLA ANIMA IN DIO

“Noi siamo chiamati a donare la nostra vita per qualcosa di più alto, per qualcosa che non sia solo per noi, ma che sia per il bene dell'umanità. Anche S. Cristiana si è sentita rivolgere la stessa domanda. Cosa vuoi fare della tua vita? Vuoi dare la tua vita ad altro, a vivere la tua vita nella fatica dell'incertezza, certo, ma con la fiducia che quella scelta è per il bene tuo e dei fratelli? Per costruire una realtà che possa essere solida nell'amore di Dio?

La scelta di Cristiana è per essere un solo cuore e una sola anima in Dio. Il suo è un valore altro: per tutta la vita. Vivere non solo per se stessa, ma per Dio e, in Dio, per i fratelli. E' questo che ha permesso a Cristiana di essere donna di pace, il collante del bene in una società. E tu da che parte vuoi stare? Dalla parte della scena del mondo o di qualcosa che si fissa in eterno?...

S. Cristiana, sapeva restituire ogni dono che riceveva. Fede, speranza e carità che chiedono attenzione e custodia. Pensiamo poi alla consegna di Cristiana: è stata totale. La sua lotta è stata quotidiana, lottava contro un male che cercava di spegnere questa sua fiducia e consegna: di scoraggiarla.

Nasce anche qui una domanda per noi: ma tu a chi ti stai consegnando? Hai solo me nel tuo cuore, nelle tue azioni?

Chiediamo allora al Signore e a S. Cristiana il dono della serietà della nostra esperienza di fede, il dono di essere capaci di scegliere il Signore, ovunque voglia portarci, sapendo che questa scelta non sarà facile, certo. Chiediamo di essere fedeli in questa scelta, di non lasciare che la parola del nemico ci scoraggi, ci impaurisca, ci distolga”.

LA CELEBRAZIONE... VIVERE DI CRISTO

*Dall'omelia di Mons. Stefano Manetti Vescovo
di Montepulciano*

La parola che ci è stata donata ci presenta le dieci vergini, le quali tutte sono preparate per incontrare, accogliere lo Sposo. Tutte e dieci si addormentano perché lui ritarda. La differenza tra quelle stolte e quelle sagge sta nell'olio. Tutte hanno l'olio nelle lampade ma quelle dette sagge hanno preso anche la scorta, cosa che potrebbe sembrare anche eccessiva, troppo scrupolosa, e qui sta anche la differenza che l'invito della parola ci rivolge.

Cosa vuol dire questo? Che le sagge hanno capito che non c'è niente di più importante di Cristo Signore e allora il loro zelo diventa quasi eccessivo...

Allora l'invito è questo, cari fratelli e sorelle, è il denominatore comune a tutti i santi. I santi son quelli che hanno capito che non c'è niente di più degno che vivere di Cristo; non c'è niente di così urgente che darsi a Cristo, perché lì si decide tutta la vita: è il senso di tutto.

Il fine di tutto, di tutta la nostra vita è Cristo Signore. E allora ecco l'invito del Signore di stare svegli, di aprire gli occhi.

Ma per chi vivo io veramente: sono pronto ad accogliere lo sposo che viene? Ci aiuta santa Cristiana, vostra patrona e madre di questo monastero. Quando si celebra un patrono ci si mette in ascolto della sua vita, perché anche la vita dei santi è parola di Dio che si è fatta carne, quindi che cosa vuol dirci il Signore attraverso questa vostra santa? La prima cosa che mi ha colpito della vita di Cristiana è che era una contadina analfabeta e forse l'unica figlia, perché erano tutti maschi, e quindi messa subito all'ultimo gradino a badare alle bestie portate al pascolo.

Come fa una bambina che vive questa condizione così povera e ultima a diventare una figura di tale statura, che tutti chiamavano madre, e a cui tutti accorrevano per avere un consiglio, un aiuto, a diventare anche un punto di riferimento sociale?

Questa bambina non sapeva leggere, era illetterata, ma quando andava a pascolare le pecore si immergeva nella preghiera. E' questo il vegliare. La preghiera è la leva di tutto, la preghiera ci fa capire la realtà, ce la fa vedere sotto la luce giusta, e libera in noi le più belle risorse. La preghiera è mettere Dio al centro del proprio cuore, della propria mente, mai passare un giorno senza dare a Dio nostro Signore il dovuto tempo, la dovuta attenzione. Cristiana poi, si chiamava Oringa Menabuoi; Cristiana gliel'ha dato la gente di Roma, che vedendo come viveva, soprattutto nella carità verso i poveri e verso il prossimo, cominciarono a chiamarla Cristiana nel senso: "Questa sì che è una cristiana". Noi dobbiamo per così dire meritarcì il nome di cristiani con la testimonianza della vita. Cosa ci manca? vivere il Vangelo.





Costruire percorsi di pace con Santa Cristiana

Ogni anno, il giorno solenne della Festa di S. Cristiana vede la partecipazione di tutte le autorità civili. Ecco qualche passaggio del messaggio del sindaco Giulia Deidda

“Un’occasione quella del 4 gennaio che vede davvero tutta la comunità santacrocese, religiosa e laica, stretta intorno al ricordo

della figura di una donna di fede straordinaria come la Beata Cristiana, una donna che ancora oggi sa essere un grande esempio di forza e carità e una grande fonte di ispirazione per la costruzione di percorsi di pace...Cristiana ha saputo dare forza al suo progetto di pace anche in un tempo in cui la guerra sembrava la normalità...Cristiana, davvero in anticipo sui tempi, fu attenta e partecipe alla sofferenza degli ammalati, al bisogno degli affamati dalla carestia, al pericolo delle lotte comunali. Rappresenta dunque un esempio luminoso di quel rifiuto dell’indifferenza e di quel bisogno di impegno nella carità e nella misericordia che oggi rivive nell’appello alla pace di papa Francesco. Io come sindaco, insieme a tutta l’Amministrazione, non voglio essere né indifferente, né rassegnata. Con il nostro impegno vogliamo essere attivi costruttori di pace...”.



CRISTIANA: Una Luce, Una Stella

La celebrazione serale del giorno di Festa, molto partecipata, è stata presieduta dal Padre Agostiniano Bryan Lovery, Priore della Comunità di S. Gimignano.

La sua omelia, ha evidenziato con originalità, la luminosità di Cristiana: luce per la sua comunità, per tutto il paese e che ancor oggi è come stella che protegge ed è vicina alla sua gente.

IN PROCESSIONE

S. Cristiana cammina in mezzo a noi

Nel pomeriggio della Festa di S. Cristiana si snoda sempre la processione per le vie del paese. Ogni anno l'itinerario tocca luoghi diversi: passa fra le case ma anche fra le sedi del lavoro, della vita civile e i luoghi dove la gente di S. Croce vive i suoi giorni. Quest'anno ha percorso anche il Lungarno, "benedicendo" così anche il fiume, che si avvia verso il mare. Bella la sottolineatura di questi aspetti umani e d'ambiente da parte di Don Romano, che ha guidato e concluso la processione. Nonostante il freddo, la processione di anno in anno "riscalda", si arricchisce di significato e s'impresiosisce. Cristiana protegge i suoi luoghi nativi e stringe al cuore tutti i suoi compaesani, presentandoli al Signore.



I MAGI IN S. CRISTIANA

Betlemme, in ebraico, vuol dire casa del pane.

Su questa casa si è posata la cometa, a questa casa arrivano i Magi e trovano una piccola famiglia, con un bambino appena nato: un Bambino speciale! Anche la gente del villaggio porta i suoi semplici doni. Tanti pani, di diverse forme ed ognuno diventa preghiera: segno di benedizione, di supplica e di lode.

Così è stato festeggiato il giorno dell'Epifania in S. Cristiana. Una festa di bambini e adulti insieme, conclusasi proprio con lo spezzare quei pani offerti, con gioia.

INCONTRI E CONDIVISIONE

La Misericordia: architrave che sorregge la vita della Chiesa

Questo il tema di una veglia di preghiera-adorazione nella chiesa di S. Cristiana, organizzato dalla Parrocchia, dal Monastero e dal Coro "Carlo Acutis". A presiedere, il nostro Vescovo Andrea. Davvero un tempo di grande intensità, dove il vescovo ci ha offerto una bella meditazione. Da questa, ecco qualche intenso passaggio.

Il Vangelo parla di noi, questa sera. <In quel tempo...> è questa sera. <Quando il figlio dell'uomo verrà...>. E' una bella immagine, che racconta una trama di incontri, di chi ha visto e incontrato il Signore. E' quasi l'invito del Signore a metterci davanti a Lui e fare memoria delle volte in cui l'abbiamo incontrato e ascoltato, ci siamo lasciati guidare e accompagnare da Lui... Memoria degli incontri e promessa di un incontro.

Siamo qui questa sera per accogliere la promessa di un incontro, ed è il Signore che ci promette di incontrarci. E' il Signore che, con la parola del Vangelo, ci dice: "Tu mi vedrai, potrai incontrarmi". Siamo allora invitati proprio questa sera a vivere così, davanti all'Eucaristia. Siamo davvero davanti a Lui, in adorazione, in ascolto... Siamo ora in atteggiamento di attesa, quell'attesa che alimenta il desiderio di incontrare veramente il Signore. L'attesa alimenta il cammino della fede, raffina lo sguardo e il gusto, e ci fa capaci di riconoscere quando il Signore viene, quando lui ci fa visita, quando lo incontriamo davvero. Ecco, l'incontro con il Signore dev'essere preparato dal desiderio. Siamo davanti al Signore, a Dio. E questo è un invito. Questa sera il tempo dell'adorazione diventa tempo in cui guardare alla sua grandezza: è il Signore della mia vita, del mio cammino. Ma l'atteggiamento dell'adorazione dovrebbe dire l'atteggiamento di sempre, della quotidianità. Siamo invitati a vivere la nostra vita come davanti al Signore: sempre. Alla sua presenza. In qualsiasi luogo. Stare alla presenza del Signore vuol dire lasciarsi amare da Lui, lasciarsi perdonare, lasciarsi correggere. Ma tutto questo non nonostante la nostra povertà, il nostro peccato, la nostra fragilità, ma lasciarci giudicare dall'amore di Dio anche attraverso, anche grazie al nostro peccato e alla nostra pochezza. Dio ti ama proprio lì, dove più hai bisogno di essere amato e guarito... Vogliamo qui, stasera, scoprire anche che le opere di misericordia, ascoltate nel



Vangelo, Dio le fa a te, nella tua vita, per custodirti raggiungendoti: nella concretezza. C'è un amarti di Dio che si fa così vicino alla tua vita che ti raggiunge lì dove c'è il tuo bisogno.

Allora stasera raccontiamo a Gesù i bisogni della nostra vita.

Il racconto del Vangelo parla di situazioni molto concrete, quasi a dirci che l'amare, per noi, deve avvenire nella concretezza delle opere: nella quotidianità. Il Vangelo ci chiede di vivere la concretezza dell'amore: volti, situazioni, gesti.

Dall'amare dipende la tua vita di oggi. Amare ti fa vivere e ti apre alla vita per sempre”

IN CAMMINO CON S. AGOSTINO VERSO LA PASQUA: Dall'inquietudine alla pace

Questo il tema di un'intensa meditazione quaresimale di Sr Cristina, monaca agostiniana, tenuta nel monastero di S. Cristiana. Ve ne offriamo qualche appunto, per interrogare il nostro cuore...con Agostino!

“Il santo gusta Dio. Avvicinandoci ad Agostino ci avviciniamo ad una persona che Dio l'ha gustato. Prima di gustare Dio Agostino ha fatto tanta fatica. La sua storia è molto travagliata nella ricerca, nell'errore, nel peccato. Agostino è stato onesto con se stesso percorrendo tante vie di ricerca: quella dell'amore, dello studio, della carriera. A un certo punto della sua vita, verso i trentanni, viene chiamato a Milano come voce dell'imperatore; ha raggiunto il vertice e qui incontriamo l'Agostino molto orgoglioso, che vuol far tacere molte voci: incontriamo un cuore inquieto. Agostino ha tutto ma è inquieto. Perché capita anche a noi che in tanti momenti della vita abbiamo tutto e non abbiamo niente. Da dove viene questa inquietudine? Non pensiamola poi solo al negativo: è soprattutto positiva. Quella pace profonda che noi desideriamo, quel riposo dell'anima, da dove viene?

Per Agostino, noi su queste strade siamo come degli sfollati, non siamo ancora arrivati a casa, possiamo dire. Questo allora il motivo dell'inquietudine, detto con le sue parole: “La sofferenza cesserà solo quando sarà raggiunta la patria”.

...Il cammino di Agostino è verso un Tu, quel Tu che cerca: “Solo tu sei degno di lode, grande è la tua forza e la tua sapienza incalcolabile”. Agostino arriva poi a coniare quella grande e nota espressione: “Ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te”.

Il nostro cuore è inquieto perché cerca un incontro. Il nostro tempo quaresimale è favorevole per questo, e la supplica una in particolare: “Facci capaci di te”.

Dio come mi risponde? Attraverso la sua Parola. Ritagliamo qualche spazio a tu per tu! Spazio dell'ascolto e anche dell'apertura al cambiamento.

Spazio dell'oggi senza rimandare sempre.

Ma di chi abbiamo bisogno soprattutto? “Dell'umile Gesù”, dice Agostino.

Che cosa ci può far toccare la pace e dileguare l'inquietudine?

La grazia e i sacramenti: l'Eucaristia, la confessione. Per Agostino questo incontro d'amore con il Signore non fu in esclusiva per lui, sappiamo che si è donato totalmente perché tutto il corpo della Chiesa diventasse grido di questa Bellezza.

Tutta la vita di Agostino veramente è stata spesa per la Chiesa”.





Sotto la protezione di Santa Cristiana



Margherita Marchetti
S. Croce sull'Arno (PI)

50 anni...

Quando il ricordo è ancora vivo, e gli anni passati dalla chiusura della piccola scuola di Santa Cristiana sono ben 50, festeggiare è d'obbligo.

Anche quest'anno allora si sono ritrovate tutte le Ex-Alunne per una Celebrazione di Ringraziamento al Signore del bene ricevuto e poi la consueta festa in Monastero, con una torta tutta speciale. Sorrisi, abbracci, scambi di notizie felici e dolorose.



ANNIVERSARI

Nella celebrazione di Domenica 5 gennaio, abbiamo ringraziato il Signore, per i **25 anni di Matrimonio** di Maria Laura Borelli e Marco Respino, insieme ai loro Cari e agli amici.



Un altro grazie per i **50 anni di matrimonio** di Lilda Cavallini e Carlo Campigli il 29 gennaio, qui attornati dai nipoti e dalla moglie del loro figlio Fabrizio, che ha sorriso dal cielo.

Redazione: Sr. Mariarosa Guerrini osa, Sr. Dina Roda osa, Sr. Sandra Marin osa

Monache Agostiniane • Monastero di S. Cristiana • Via Viucciola, 1 • 56029 S. Croce sull'Arno (PI)

Tel/Fax 0571 30475 • E-mail: santa.cristiana@virgilio.it • c.c.p. 14237564

Monastero di S. Cristiana IBAN IT45L0760114000000014237564